

→ **Secondo sportello occidentale dopo New York** Progetto con Università e Fondazione UniCredit

→ **Microcredito, al via in gennaio** Negli Usa già 475 prestiti assegnati, restituzione del 100%

## La prima banca anti-povertà del Nobel Yunus sbarca a Bologna

Finanza e solidarietà, il modello del banchiere bengalese e della sua Grameen Bank. Nel terzo mondo la povertà è sinonimo di sopravvivenza, in quelli sviluppati di marginalità sociale.

### CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA  
caffronte@unita.it

Combattere la povertà con il microcredito. L'idea rivoluzionaria di Muhammad Yunus, il «banchiere dei poveri» premio Nobel per la pace nel 2006, arriva anche in Italia, non solo in teoria, ma in modo concreto. Yunus l'ha confermato pochi giorni fa al World business forum di Milano. Lo sportello sarà il secondo nel «mondo occidentale» dopo quello di New York, attivato lo scorso febbraio.

### Il modello Grameen Concedere fondi a persone legate da rapporti fiduciosi

È a Bologna, tra l'Università e Unidea-UniCredit Foundation (fondazione privata costituita da UniCredito Italiano nel 2003 per progettare e sostenere interventi nel campo della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo) che si sta studiando la fattibilità del progetto. E se tutto procederà per il meglio lo sportello Grameen potrebbe essere operativo già nei primi mesi del 2009. Nel capoluogo emiliano l'interlocutore di Yunus è il Mio, Microfinance international observatory, una realtà creata come centro di eccellenza per la ricerca sulla micofinanza all'interno del Centro interdisciplinare di ricerca e di inter-

vento sui gruppi diretto da Luisa Brunori. Un centro del dipartimento di psicologia che si occupa di economia. Niente di strano. Perché è proprio sulla base di questa commistione tra tangibile e intangibile, tra esistenza individuale e vivere sociale che si costruisce e acquista senso e forza l'idea di Yunus. «Il microcredito ha una valenza relazionale molto forte e, in una società in cui viene a mancare fiducia, esso costituisce una possibilità ricostruzione dei legami sociali», spiega Brunori. Obiettivo di Yunus con il suo modello di microcredito - che è vincente rispetto a tutti gli altri dispositivi di microfinanza - è quello di eliminare la povertà conferendo microcredito a individui legati da rapporti fiduciosi, nella maggior parte donne proprio per incentivare l'emancipazione femminile nei paesi in cui questo processo incontra difficoltà a realizzarsi. L'esperienza di New York insegna molto. Ad oggi sono già 475 i prestiti assegnati, con una percentuale di restituzione al 100%. «I numeri parlano», sottolinea Brunori. E mostrano l'efficienza del modello Grameen anche nel «nostro» mondo. I numeri, infatti, rivelano molto chiaramente che il concetto di povertà non è un concetto assoluto ma relativo. Non solo. Il successo di questo progetto trasferito dai paesi in via di sviluppo al mondo occidentale dimostra «che esiste un'area di potenzialità verso un microcredito così fatto in contrasto con il grande scetticismo espresso a vari livelli, sia sull'applicazione del microcredito in sé, sia sulla sua applicazione gruppale». Questo perché, se nei paesi in via di sviluppo è giusto parlare di «povertà come sinonimo di sopravvivenza, in quelli «progrediti» la povertà si mostra, invece, sotto le spoglie della marginalità sociale». ♦



Il premio Nobel Muhammad Yunus

## Niente protocollo: Msf lascia il molo di Lampedusa

«Abbiamo sempre operato gratuitamente perché Medici Senza Frontiere lavora a titolo gratuito, senza ricevere finanziamenti da enti italiani. Avremmo per questo gradito di continuare ancora a Lampedusa dove eravamo attivi da 6 anni». Kostas Moschochoritis, direttore generale di Msf Italia lancia un ultimo appello al governo perché non impedisca all'organizzazione internazionale di continuare il proprio lavoro sul molo di Lampedusa, sbarco di migliaia di migranti ogni anno. Da sei anni, spiega Loris De Filippi, responsabile dei progetti italiani di Msf, l'organizzazione forniva cure mediche d'emergenza attraverso un'unità mobile presente sul molo 24 ore su 24. Dal 31 ottobre questo non avviene più.

Scaduto il vecchio protocollo a giugno scorso, spiega De Filippi, Msf aveva chiesto un incontro con il Prefetto di Agrigento per capire in quale modo avrebbe potuto operare sul molo (parte del quale è con-

siderato zona militare) avendo la copertura giuridica necessaria. Nel periodo di tempo intercorso tra la chiusura del vecchio protocollo e le discussioni sul nuovo Msf ha continuato a prestare la propria opera (un medico e due infermieri urgentisti, mediatori culturali, un coordinatore ed un amministrativo impegnato nella logistica attivi h24 attraverso una postazione mobile). Da una settimana questo non avviene più. «Il ministero dell'Interno ci aveva dato appuntamento al 13 ottobre per ufficializzare l'accordo - spiega De Filippi - Ma quando il nostro Capo missione si è recato a Lampedusa, ha saputo che non se ne sarebbe fatto più nulla». Il capo del dipartimento Immigrazione del ministero dell'Interno Mario Morcone ritiene che sull'isola la situazione sia tranquilla. Msf ribatte con i dati. Solo da gennaio ad oggi «sono sbarcate circa 25 mila persone, di cui 1.420 curate dal team di Msf». ♦